

Cambiare idea sull'utero in affitto «Se non ora quando»?

Caro direttore
Ho letto che Dacia Maraini, Stefania Sandrelli, Livia Turco, Cristina Comencini, Dorina Bianchi, Claudia Gerini, Antonella Bertè, Richy Tognazzi, Giuseppe Vacca, Claudio Amendola, Giulio Scarpati e molti altri ancora insieme alle donne del movimento «Senonoraquando» hanno lanciato un appello all'Europa contro l'utero in affitto.

Cara Marianna, libertà e intelligenza è anche cambiare idea. L'appello «laico» alle istituzioni europee di «Se Non Ora Quando Libere» affinché la pratica della maternità surrogata sia dichiarata illegale in Europa e messa al bando a livello globale ha fatto scalpore. Per più di un motivo.

Primo, le parole usate: Riprendiamoci la maternità. Non possiamo accettare, solo perché la tecnica lo rende possibile, e in nome di presunti diritti individuali, che le donne tornino a essere oggetti a disposizione. Noi rifiutiamo di considerare la maternità surrogata un atto di libertà o di amore. Abbiamo sempre detto che il rapporto tra il bambino e la mamma è una relazione che si crea. Concepire che il diritto di avere un figlio possa portarti all'uso del corpo di donne senza mezzi, che per questo

Ma non erano le femministe di questo Movimento a dire che un figlio è un diritto e quindi tutti possono averlo comprese le coppie omosessuali? Non erano le femministe tanti anni fa a gridare nelle piazze il corpo è mio e lo gestisco io? Che cosa è successo, hanno cambiato idea? O sono diventate cattoliche? O forse ho capito male io?

Marianna Scorziello

vendono i loro bambini, riconduce la donna e la maternità a un rapporto né culturale, né profondo.

Secondo, la tempistica. L'appello di Senonoraquando arriva alla vigilia della discussione in Aula delle Unioni civili e della «stepchild adoption» contro cui tanto si stanno battendo movimenti come «Scienza & Vita» o i cattolici in generale considerati però senza tanti complimenti degli «omofobi».

Terzo, la libertà. Le femministe del Movimento, pur facendo retromarcia sulle loro convinzioni, dichiarano che il desiderio di figli non può diventare un diritto da affermare a ogni costo. Come dire che per fare un bambino ci vogliono «naturalmente» un uomo e una donna e che c'è una bella differenza tra desideri e diritti e che anche la modernità e la libertà hanno dei limiti. E questa è laicità.

Sarina Biraghi

